

Pietra dello scandalo sono le liste di attesa: enormi le difficoltà per le prenotazioni

La Sanità del Lazio in ginocchio

Al Sant'Eugenio per un'ecografia occorre aspettare 313 giorni!

di **Curzio Bonaparte**

Sanità nel Lazio "messa in ginocchio" dalle liste d'attesa: dati allarmanti confermano disagi e difficoltà per prenotare una visita specialistica o una prestazione a Roma e nel Lazio entro tempi "ragionevoli". Una recente indagine della Cgil Regionale, infatti, denuncia che, per un'ecografia all'addome occorre all'ospedale Sant'Eugenio di Roma addirittura quasi un anno: esattamente 313 giorni. Non va meglio in altri ospedali della Capitale, con 126 giorni di attesa all'ospedale San Giacomo, 141 al Sandro Pertini, 144 al San Giovanni Addolorata e 201 al San Filippo Neri. Ancora più complicata la situazione nella Regione Lazio: per la stessa prestazione "trascorrono" 244 giorni presso l'Azienda Sanitaria Roma H ad Albano, 190 presso l'ospedale di Civitavecchia e 144 presso quello di Tivoli.

Situazione drammatica per l'ecodoppler dei tronchi sovraortici: 231 giorni all'ospedale Pertini di Roma, 196 al San Giacomo, 106 al Santo Spirito, 295 al San Camillo e 237 al San Filippo Neri, contro un'attesa di "soli" 109 giorni presso l'ospedale di Rieti. Ma anche una "semplice" visita cardiologica, crea liste interminabili: bisogna attendere addirittura 266 giorni a Latina, 133 giorni al San Camillo di Roma, 124 al policlinico Tor Vergata, 120 a Frosinone e 126 a Tivoli. Infine, per una risonanza magnetica della colonna, oltre al San Giacomo a Roma e all'Azienda Usl di Latina che non hanno disponibilità, servono 190 giorni di attesa al Sant'Eugenio, 100 al San Giovanni e 238 a Tor Vergata. Liste "drammatiche" per le visite oculistiche e cardiologiche nelle province laziali: a Latina nessuna possibilità prima di 266 giorni, a Frosinone e Tivoli si attende circa 4 mesi. Va un po' meglio a Roma, dove l'attesa è mediamente di circa 2 mesi.

"Sulle liste d'attesa chiederemo al governo un rinvio per un approfondimento". Così il coordinatore degli assessori

regionali alla Sanità, Enrico Rossi, al termine della **Conferenza delle Regioni**.

"Oggi - dice Rossi - abbiamo già parlato con il ministero della Salute per verificare se ci sono modifiche da fare anche sulla base di una conoscenza più approfondita delle realtà esistenti nelle diverse regioni. Per trovare un accordo - aggiunge ancora - come previsto dalla legge finanziaria, nei prossimi giorni avremo un incontro al ministero". Esiste; tuttavia, la volontà di arrivare a un accordo. E' lo stesso coordinatore della Commissione Affari finanziari della **Conferenza delle Regioni**, Romano Colozzi, a spiegare che da parte di tutti "c'è la volontà di arrivare a un accordo, bisogna trovare quindi soluzioni flessibili che si inseriscano bene nei vari modelli territoriali".

Le denunce di errori medici in Italia sono aumentate del 184% in quasi 10 anni, passando da 3.150 nel '94 a 7.800 nel 2002. Quelle a carico di Asl e ospedali hanno segnato un +31%, da 5.100 del '94 a 6.700 del 2002. Con l'obiettivo di raccogliere le segnalazioni dei cittadini su eventuali errori o carenze di prestazioni mediche e cercare una pacifica soluzione della controversia, senza arrivare nelle aule di tribunale, e' operativo a Roma uno sportello di conciliazione, creato dall'Ordine dei medici della Capitale insieme all'Ordine degli avvocati. In questo primo anno di attività si sono rivolti allo sportello 1.000 cittadini, che si sentivano vittime di 'malpractice'. Il bilancio della sperimentazione del progetto Accordia è stato presentato questa mattina dal presidente dei camici bianchi della Capitale, Mario Falconi, alla presenza, fra gli altri, dell'assessore alla Sanità del Lazio Augusto Battaglia. "Un bilancio - sottolinea Falconi - di cui siamo soddisfatti. Tanto più che, come conferma il Censis, la malasanità è un problema sempre più grave per percentuali crescenti di cittadini". Dei mille che hanno fatto ricorso allo sportello, contattabile con il numero verde 800905099, il

30% ha chiesto informazioni e consulenza.

Nel 40% dei casi il problema denunciato dal cittadino si è risolto con il dialogo, senza richiesta di risarcimento. Nel 10% è partito l'iter di conciliazione, per un totale di 93 dossier. Di questi, 10 casi si sono già conclusi, 15 sono in corso.